

Intervista alle colleghe Paola e Marta sulla loro esperienza Buddy TA

Paola, quale è il tuo ruolo e quali sono le tue funzioni nel Dipartimento? E su quali componenti si è concentrato il percorso di buddy con Marta?

Lavoro al Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna dal 2001 e attualmente mi occupo del reclutamento, dell'attivazione e della gestione di contratti di lavoro autonomo e incarichi libero professionali a supporto dei progetti di ricerca. Nel ruolo di buddy ho condiviso con Marta alcuni degli aspetti della quotidianità della sua nuova realtà lavorativa, fornendole adeguate informazioni e le risorse utili per conoscere e fare propria la cultura organizzativa del dipartimento, nonché le competenze di gestione necessarie ad acquisire autonomia nel lavoro. Ci siamo concentrate su casi di studio concreti, seguendo l'iter completo di un procedimento amministrativo e contabile come, ad esempio, il reclutamento di personale esterno a partire dalla fase di acquisizione della richiesta, bando, valutazione comparativa, contratto e pagamento del compenso.

Marta, da quale esperienza lavorativa provieni e quali sono le principali differenze e le difficoltà che hai incontrato nel tuo inserimento in Ateneo e in particolare nell'ambito in cui si è focalizzato il tuo percorso di buddy con Paola?

Nei sei anni precedenti il mio inserimento in Ateneo ho lavorato come consulente per diverse realtà non-profit che operano nel settore culturale. Sono entrata in contatto con associazioni, cooperative sociali e fondazioni, quindi questa è la mia primissima esperienza di lavoro in una Pubblica Amministrazione. Inizialmente è stato come approdare in un contesto radicalmente nuovo, con una complessità che poteva risultare un po' estraniante. Con il supporto della RAGD, della mia buddy e in generale di tutti i colleghi e le colleghe, ma anche grazie agli strumenti messi a disposizione dall'Ateneo non è stato difficile trovare la bussola. Devo ammettere che il disorientamento iniziale è stato presto sostituito da un certo compiacimento nel comprendere che a fronte di un sistema articolato e complesso corrisponde una precisa regolamentazione, un'analitica suddivisione dei ruoli e delle responsabilità e soprattutto la praticità nell'individuare il referente a cui rivolgersi per avere un riscontro a ogni richiesta.

Per quanto riguarda lo specifico del percorso condiviso con Paola, confermo la stessa dinamica per cui da un iniziale spaesamento dovuto al confronto con procedure molto più articolate rispetto a quelle che conoscevo, ho progressivamente acquisito consapevolezza dell'esistenza di regolamenti, procedimenti standardizzati, meccanismi decisionali e di suddivisione del lavoro puntuali e precisi. Nella mia esperienza questo è stato un elemento di valore perché ha reso il mio lavoro più efficace e in un certo senso ha rappresentato anche un elemento di orientamento e di rassicurazione.

Come avete accolto nella vostra quotidianità lavorativa l'essere parte di un buddy? Se ci sono state delle difficoltà, come le avete affrontate?

Paola: nel ruolo di buddy cerco di rispondere a domande di carattere pratico, attraverso degli esempi, dei casi di studio, concentrandomi su questioni specifiche. L'idea è di eliminare incertezze o dubbi legati al nuovo contesto lavorativo; ridurre il senso di smarrimento; favorire l'inserimento all'interno dell'organizzazione per raggiungere la piena autonomia nel ruolo. Allo stesso tempo il buddy viene

messo alla prova, ma il contraddittorio diventa l'occasione per un miglioramento reciproco: alcune attività che vengono date per scontate nello svolgimento del nostro lavoro, forniscono l'occasione per perfezionare i processi.

Marta: inizialmente essere parte di un buddy rappresentava il 100% del mio impegno giornaliero. L'esperienza di lavoro gomito a gomito con Paola, che con grande pazienza mi introduceva progressivamente le diverse componenti dei processi in cui è coinvolta, era alternata a momenti di attività individuale in cui avevo il tempo di leggere i regolamenti, analizzare le diverse procedure, farmi venire dubbi e domande, cercare risposte in autonomia. Solo in una fase successiva ho acquisito la sicurezza necessaria per gestire alcune procedure selezionate. Il supporto di Paola e il lavoro al suo fianco non sono venuti meno, e tuttora rappresentano spazi di approfondimento e di confronto, oltre a costituire un punto di riferimento permanente.

Come valutate questa esperienza? Credete che possa essere replicata in altri ambiti?

Paola: la valuto positivamente, perché favorisce il coinvolgimento e la motivazione delle persone, rafforza le competenze trasversali, indispensabili per lavorare in un Dipartimento che è coinvolto in contesti sempre più eterogenei, e per questo implica una preparazione specifica e un'esperienza sedimentata. Ritengo questa prassi molto utile e replicabile in altri ambiti, perché produce i vantaggi di un ambiente di lavoro collaborativo, soprattutto quando le attività da svolgere non sono meramente esecutive.

Marta: ritengo che questa esperienza sia stata determinante per il mio inserimento in Ateneo e all'interno del Dipartimento, sia in termini di competenze professionali acquisite, sia per l'opportunità di costruire relazioni di reale collaborazione e di reciprocità. Può apparire scontato e superfluo affermare la necessità di favorire percorsi di affiancamento e di formazione delle nuove risorse in entrata. Credo invece che debba essere riconosciuto il valore di percorsi come questo, che investono tempo e risorse per andare oltre al mero trasferimento di competenze tecniche, perché costruiscono le basi per comprendere il contesto lavorativo e offrono spazio ai dubbi e all'ascolto, influenzando positivamente sulla motivazione e sul clima di lavoro in generale.

Se dovessi riassumere in quattro parole la tua esperienza di buddy?

Paola: opportunità, confronto, motivazione, collaborazione.

Marta: formazione, novità, accoglienza, socialità.

Sempre in quattro parole, come credi che la tua buddy ti abbia percepito in questo percorso che avete condiviso?

Paola: disponibile e motivata a raccontare il proprio lavoro, rassicurante e ottimista.

Marta: curiosa, riconoscente, desiderosa di diventare autonoma ma con la paura di commettere errori, con il quaderno degli appunti sempre in mano. Ok, sono più di quattro parole!